



Santolina chamaecyparissus

SANTOLINA

Fam. Asteraceae

ASPETTI BOTANICI

È una pianta suffruticosa con la base lignificata e i fusti erbacei eretti alti fino a 60 cm; questi, ampiamente ramificati alla base, sono poi dritti e semplici, quindi ramificati nell'infiorescenza, e sono spesso forniti di fascetti di foglie ascellari; tutta la pianta emana un forte odore ed è più o meno tomentosa: si va da piante bianche per l'abbondanza di peli a piante verdastre che sono quasi glabre.

UTILIZZAZIONE

Principi attivi: olio essenziale (contenente principalmente il chetone santolinone), tannini e sostanze amare. La Santolina è una pianticella tipicamente mediterranea; benché botanicamente affine all'Assenzio, non ha le caratteristiche aromatiche e amaricanti complessivamente gradevoli di quest'ultimo.

La tradizione popolare indica la polvere delle sommità fiorite come efficace vermifugo contro tenie, ascaridi e ossiuri; attribuisce inoltre alla pianta la fama di promuovere e regolare il ciclo mestruale.

L'utilizzazione della Santolina sotto il precedente profilo è impegnativa e richiede imperativamente la supervisione del medico. Altre utili prerogative della pianta, che possono essere impiegate con minor impegno tra le pareti domestiche, sono quelle toniche e digestive, collegate al netto sapore amaro, e quelle antispasmodiche intestinali sfruttabili a livello di coadiuvante in forma di tisana. Per uso esterno la Santolina viene utilizzata per lavare e purificare la pelle e la zona oculare, togliere il prurito e mitigare le punture degli insetti.

Da questa pianta si ricava un'essenza utile in profumeria; benché l'odore non sia a tutti gradevole, la porzione aerea della pianta viene utilizzata per tenere lontani tarme e altri insetti dagli indumenti e dalla biancheria.

Per aiutare la digestione.

Infuso (tisana) - 1 gr in 100 ml di acqua.

Una o due tazzine alla Decorrenza